

VALENTINO BY GQ

Ritorno a Berlino

Il cinema tedesco non esporta spesso i propri talenti, ma grazie al successo della miniserie *Unorthodox* Aaron Altaras è già proiettato nel mondo. Senza dimenticare le sue radici

«Il lancio di *Unorthodox* all'inizio del lockdown ha sicuramente contribuito al suo straordinario successo. Ma non solo perché il mondo in quei giorni era seduto sul divano». Parola di Aaron Altaras, che nella miniserie Netflix interpreta il violoncellista di cui si innamora la protagonista – Esther “Esty” Shapiro – appena sbarcata a Berlino. «Nel momento in cui ci siamo ritrovati tutti a fare i conti con noi stessi e a rivedere le nostre traiettorie di vita, la ricerca della felicità di una giovane ebrea ultraortodossa in fuga da un matrimonio combinato ha parlato al cuore di milioni di persone». Aaron Altaras è ancora incredulo: «Improvvisamente hanno iniziato a piovere richieste da tutto il mondo, persino dagli Usa», racconta l'attore berlinese, reduce dalle riprese in Alto Adige della serie *Wild Republic* («un *Signore delle mosche* in versione alpina», stando alle indiscrezioni della stampa tedesca), dove interpreta il ruolo di un carcerato in cerca di riscatto.

«Il cinema tedesco è un ecosistema chiuso, che raramente esporta talenti. Io, forse perché sono cresciuto in una famiglia multiculturale, non ho mai pensato di essere spendibile solo sul mercato locale. Ma certo non immaginavo che la visibilità internazionale

mi sarebbe stata servita su un piatto d'argento. E così presto».

Classe '95, Aaron Altaras è nato in una famiglia di creativi. Il padre, il compositore Wolfgang Böhm, gli ha trasmesso la passione per la musica, che lui coltiva a livello semi-professionale (presto lo sentiremo cantare nell'album di musica synth pop wave che sta preparando con il fratello minore Leonard), dalla madre – attrice, regista e scrittrice ebrea italo-croata Adriana Altaras, ex direttrice della Berliner Ensemble – ha ereditato l'amore per la recitazione.

La sua carriera di attore è iniziata a nove anni, ma la notorietà in patria è arrivata nel 2017 grazie al ruolo di Eugen nel film *Gli invisibili* di Claus Rühle. L'anno seguente, la sua interpretazione del calciatore gay Leon in *Mariotti* di Marcel Gisler gli è valso anche il plauso della critica. «I punti in comune tra Leon ed Esty sono molti», racconta. «Entrambi si formano in contesti dove le convenzioni comunitarie sono più forti delle aspirazioni individuali. Ed entrambi si trovano di fronte a un dilemma: seguire le regole o il proprio cuore? Entrambi, infine, pur di non vivere in una menzogna, accettano di diventare dei reietti».

Da ebreo berlinese, Aaron Altaras di *Unorthodox* ha apprezzato in par-

ticolare la scena in cui Esty fa il bagno vestita nel lago Wannsee «celebrando una doppia liberazione: quella dalle costrizioni della propria comunità e, sul piano collettivo, dal trauma dell'Olocausto». Poco prima, era stato infatti il suo personaggio, Robert, a indicarle la villa sulla sponda dove fu decisa la “soluzione finale della questione ebraica”; per poi rassicurarla, spiegandole che quel lago «oggi, è solo un lago». «In quelle poche battute si concentra tutta l'ambivalenza storica di Berlino: un tempo capitale del terzo Reich e oggi nuova Terra Promessa per migliaia di giovani ebrei americani e israeliani». Un ritorno nel luogo del trauma, paradossale solo in apparenza. «Berlino è oggi una delle città più tolleranti e accoglienti al mondo. Le ferite del passato nazista sono tutt'altro che rimosse, ma anzi volutamente esposte ovunque. A partire dalle onnipresenti pietre d'inciampo con i nomi dei deportati. È il luogo ideale per fare i conti con i fantasmi della Shoah. La mia famiglia ne sa qualcosa: la decisione dei miei bisnonni materni di fuggire dalla Jugoslavia di Tito per venire in Germania non fu capita, a suo tempo, dal resto dei familiari. Ma noi discendenti, oggi, siamo ancora qui, innamorati di questa città».

L'attore berlinese Aaron Altaras, 24 anni, tra i protagonisti della miniserie Netflix *Unorthodox*, storia di una ragazza ebrea-ortodossa in cerca di liberazione. Giacca e pantalone in lana color ferro VALENTINO

TESTO MICHELE FOSSI FOTO MARK PILLAI STYLING ALMUT VOGEL



Camicia in popeline
 di cotone con stampa
 flowersity e pantalone
 in fustagno di cotone
 VALENTINO.
 Nella pagina accanto:
 giacca a vento in nylon
 blu, nero e grigio,
 pantalone in lana
 VALENTINO,
 sneakers e marsupio
 VALENTINO GARAVANI

Scopri tutta la
 collezione su
valentino.com

